

*Combattere la piaga della corruzione*

# LA RICCHEZZA DI ESSERE IN SALUTE

**40 anni fa la riforma del sistema sanitario nazionale** aveva gettato le basi per la costruzione di un modello universale e solidaristico in grado di rispondere ai bisogni di un Paese in grande trasformazione. Negli ultimi 20 anni i consistenti tagli alla spesa pubblica che hanno riguardato tutta la Pubblica amministrazione, hanno provocato una irrimediabile riduzione degli stanziamenti per il Fondo sanitario nazionale, con la conseguente sopravvenuta inadeguatezza di strutture ospedaliere e di servizi ambulatoriali-territoriali; il blocco delle assunzioni del personale medico e infermieristico e la riduzione dei posti letto; infine, il sorgere di fenomeni come le liste di attesa che spingono sempre di più le persone ad alimentare i servizi offerti da quella sanità privata che è e deve rimanere integrativa al servizio sanitario pubblico.



Lo stesso principio di universalità, cardine della riforma, è tradito ogni giorno dall'odiosa indifferenza con cui le istituzioni osservano il degrado dei servizi sanitari nelle Regioni del Sud, con un costo altissimo per centinaia di migliaia di ammalati costretti a intraprendere "viaggi della speranza" in cerca di luoghi di cura adeguati alla malattia che li affligge.

È davvero inverosimile che il dibattito sulla Sanità italiana continui a proporre modelli ossessivamente condizionati dai budget e da una visione meramente economicistica che impone procedure nelle quali,

il confronto con il paziente, deve essere addirittura conteggiato in minuti, come se fosse una di quelle pratiche prodotte dalla nostra asfissiante burocrazia.

Mettendo da parte l'annosa e inconcludente diatriba su quale sistema sia migliore, se il modello sanitario pubblico o quello privato, oggi è fondamentale costruire un modello nuovo, in grado di mettere al centro la qualità delle cure al fine di restituire centralità alle necessità delle persone malate e ai loro familiari.

Si deve fare, cominciando a separare le professioni sanitarie da quelle gestionali e pensando a controlli nuovi all'interno delle strutture, più efficaci e non programmati; favorendo il merito e la capacità dei singoli operatori; infine, garantendo l'appropriatezza delle cure, investendo in tecnologie avanzate e in quel processo di digitalizzazione di cui la Pubblica amministrazione ha un grande bisogno.

Per sostenere questo cambiamento è necessario avviare oggi un processo di formazione di tutto il personale, valorizzando i percorsi formativi degli operatori e cercando di superare, con investimenti adeguati, il divario sempre più ampio che c'è tra le Regioni in materia di qualità delle cure.

Da questo punto di vista, alcuni modelli sanitari regionali, possono davvero diventare un'esperienza da condividere al fine di valorizzare le buone pratiche che rispondono efficacemente ai bisogni di cura delle persone in tutta la Penisola.

Tutto ciò sarà possibile, non solo rimettendo al centro la persona, ma anche combattendo la piaga di quella corruzione che si annida tra gli appalti e i subappalti; un sistema collaudato per combattere il quale non è sufficiente il mero inasprimento delle norme ma occorre il rilancio di una nuova e diffusa cultura della legalità.

Maurizio Petriccioli  
Segretario Confederale CISL  
Avvenire 5 settembre



*Per vedere il nostro giornale*



*Per vedere le nostre News letters*

